



2795

*Ministero per i Beni e le Attività Culturali**Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna*

IL DIRETTORE REGIONALE

Visto il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 *"Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche"*;

Visto il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 *"Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59"*, come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 *"Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137"*;

Visto l'articolo 6 del Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n.3, recante disposizioni transitorie e finali;

Visto il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n.42 *"Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137"*, come modificato con il Decreto Legislativo 24 marzo 2006, n. 156, il Decreto Legislativo 26 marzo 2008, n.62 e la Legge 12 luglio 2011, n.106;

Visto il Decreto Dirigenziale 6 febbraio 2004, recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico;

Visto il Decreto Dirigenziale 28 febbraio 2005, recante modifiche e integrazioni al Decreto Dirigenziale 6 febbraio 2004;

Visto il D.P.R. 26 novembre 2007, n. 233 *"Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'articolo 1, comma 404, della legge 27 dicembre 2006, n. 296"*, come modificato con il D.P.R. 2 luglio 2009, n. 91;

Vista la nota prot. n. 8021 del 21/06/1988 dell'allora Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici con la quale l'immobile denominato *"Collegio e Chiesa di San Carlo"*, segnato al N.C.E.U. del Comune di Modena, Foglio n. 143, particella n. 510 e particella speciale E, è stato sottoposto alle disposizioni previste dalla legge 1089 del 01/06/1939;

Visto il Decreto del Direttore Generale del 24/04/1997 con il quale l'immobile denominato *"Farmacia del Collegio"*, segnato al N.C. del Comune di Modena, Foglio n. 143, particella n. 510, subalterno n. 60, è stato riconosciuto di importante interesse, ai sensi degli artt. 1, 2 e 3 della legge 1089 del 01/06/1939;

Vista la nota del 15/06/2011 ricevuta il 20/06/2012 con la quale la Fondazione Collegio San Carlo ha chiesto la verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 per l'immobile appresso descritto;

Visto il parere della competente Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici espresso con nota prot. 868 del 19/01/2012, pervenuta in data 28/06/2012;



Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

Ritenuto che l'immobile	
denominato	Palazzo del Collegio San Carlo e Chiesa di San Carlo
Regione	EMILIA ROMAGNA
Provincia di	Modena
Comune di	Modena
Sito in	Via San Carlo n.5 e s.n.c.
Sito in	Via Emilia nn. 95/151

Distinto al N.C.T. al foglio 143, particelle E, 510, come dalla allegata planimetria catastale, presenta interesse storico-artistico ai sensi degli artt. 10, comma 1, e 12 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n.42 per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata;

DECRETA

che il bene denominato **Palazzo del Collegio San Carlo e Chiesa di San Carlo**, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse storico artistico ai sensi degli artt.10, comma 1, e 12 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto e al Comune di Modena.

Il presente decreto è trascritto presso l'Agenzia del Territorio - servizio pubblicità immobiliare dalla competente Soprintendenza ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo alla Direzione Generale per il paesaggio, le belle arti, l'architettura e l'arte contemporanee ai sensi dell'articolo 16 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034, come modificata con il Decreto Legislativo 2 luglio 2010 n. 104, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

Bologna, 26/07/2012

LD/PFR

IL DIRETTORE REGIONALE
Arch. Carla Di Francesco





Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

Per l'immobile, già riconosciuto di notevole interesse storico-artistico, ai sensi della legge 1089/39 con atto del 21/06/1988, si conferma pertanto la sottoposizione alle disposizioni del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i.

Bibliografia

D.Benati, L.Peruzzi, V.Vandelli (a cura di), " Il Collegio e la Chiesa di San Carlo a Modena", Banca Popolare dell'Emilia, Modena, 1991

Redatta da:

dott.ssa. Daniela Sinigalliesi: *funzionario responsabile del procedimento Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Bologna, Modena e Reggio Emilia.*

arch. Loredana Deb: *funzionario responsabile del procedimento per la Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell' Emilia – Romagna.*

Visto : Il DIRETTORE REGIONALE
Arch. Carla Di Francesco



LD / PFR



Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

Relazione Allegata

Identificazione del Bene

Denominazione	Palazzo del Collegio San Carlo e Chiesa di San Carlo
Regione	Emilia Romagna
Provincia	Modena
Comune	Modena
Sito in	Via San Carlo n.5 e s.n.c.
Sito in	Via Emilia nn. 95/151
N.C.T.	Foglio 143, particelle E, 510

Relazione Storico-Artistica

Il Palazzo della Fondazione San Carlo è così denominato in quanto sorto quale sede del Collegio San Carlo, detto anche dei Nobili, poiché originariamente destinato soltanto all'istruzione dei giovani appartenenti all'aristocrazia, fondato dal conte Paolo Boschetti nel 1626. La prima sede del Collegio era situata presso la casa della Commenda dei Cavalieri di Malta a San Giovanni del Cantone, poi nel 1631 il conte Boschetti prese in affitto un edificio appartenente a Camillo Molza, che si trovava tra le attuali via Emilia e via Università, in seguito incorporato nell'attuale fabbricato. Nel 1639 la casa venne acquistata e l'anno seguente iniziò l'opera di ristrutturazione per adeguarlo alla sua nuova funzione di sede del Collegio. Successivamente vennero acquistate diverse case comprese nell'isolato e il progetto del nuovo palazzo fu affidato all'architetto Luigi Bartolomeo Avanzini, architetto del Palazzo Ducale, sostituito poi alla sua morte da Gaspare Vigarani.

I lavori iniziano nel 1664; in questa prima fase fu costruita la parte di isolato comprendente le prime sette arcate del Portico del Collegio, sulla via Emilia, a partire da ovest e viene posta anche la prima pietra della Chiesa, anch'essa su disegno dell'Avanzini, che viene aperta al culto nel 1667 anche se erano ancora rozze le facciate e il pavimento, mancava il campanile e gli altari erano provvisori. Dieci anni dopo viene ultimato lo scalone con l'esecuzione della statua di "San Carlo Borromeo che venera la croce" opera del carrarese Giovanni Lazzoni. Nel 1678 hanno inizio le scuole universitarie nel Collegio San Carlo che, tuttavia, ancora non era vera Università con il diritto di conferire lauree e, nel 1684, viene riaperto il Collegio da parte di Francesco II che gli assegna come stemma l'aquila estense a dimostrazione della sua protezione.



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

Il Teatro, costruito nei primi decenni del Settecento, il cui palcoscenico occupa l'area dell'antica osteria del Montone, citata dal Tassoni, è stato oggetto di trasformazioni e di ampliamenti successivi, che lo hanno portato a raggiungere le dimensioni attuali a metà '700. Dapprima utilizzato per le rappresentazioni teatrali dei convittori (la recitazione era considerata parte integrante della loro educazione), è stato in seguito usato anche come palestra ed oggi conserva la sua identità teatrale, pur mantenendo l'attuale destinazione a sala conferenze. Dipinto da Giorgio Magnanini e da Marco Bianchi, è un ambiente a pianta rettangolare, a tinte tenui, con una balconata decorata, stemmi e ritratti di 'Principi d'Arte'. La copertura della sala, ribassata negli anni Trenta del Novecento, presenta nel soffitto, decorato ad opera dell'Istituto d'Arte, la raffigurazione di Minerva, protettrice degli studi, che illumina di sapere le Scienze e le Arti.

La Cappella del Collegio, al primo piano dell'edificio, costruita nel 1858 in sostituzione di quella precedente ormai molto danneggiata, voluta dal rettore Spallanzani e progettata da Cesare Costa, fu realizzata nei locali dell'ex infermeria del Collegio, in una posizione più centrale rispetto alla precedente. Si tratta di una stanza a pianta rettangolare, con le pareti ritmate da una successione di paraste d'ordine corinzio che reggono un ricco cornicione modanato, che corre lungo l'intero perimetro; su questo è impostata la volta di copertura e l'arco della cappella con volta a botte, che accoglie l'unico altare. Sulle pareti, in scagliola, sono collocati, nella parte alta, otto riquadri, quattro per lato, opera di Adeodato Malatesta, raffiguranti coppie di angioletti guardiani dei simboli mariani e della passione di Cristo; nella volta, quattro medaglioni con le virtù cardinali su sfondi di paesaggi, sono opera di Ferdinando Manzini, mentre si devono a Gaetano Venturi le finte decorazioni a stucco dipinte con chiaroscuri monocromi. Sull'altare, entro una ricca cornice barocca, spicca una tela di Antonio Consetti, "La presentazione della Vergine al Tempio", realizzata per l'antica cappella interna e trasferita poi in quella nuova. Nella cappella è conservato anche un presepe ottocentesco in terracotta policroma di Ciro Bisi.

In angolo con via Università è situata la Chiesa di San Carlo, eretta su disegno di Bartolomeo Avanzini per celebrarvi le pratiche religiose cui dovevano assistere gli allievi del Collegio. La facciata, in laterizio con fregi marmorei, è divisa orizzontalmente da una trabeazione che scandisce l'edificio in due ordini sovrapposti: quello superiore, di dimensioni molto più ridotte, è raccordato all'inferiore da due pinnacoli ricurvi; verticalmente lesene, raggruppate in finti pilastri, delimitano la sezione superiore e proseguono in quella inferiore scandendola in tre parti. Un timpano triangolare chiude il prospetto della facciata: nella sezione superiore si apre una finestra con timpano ricurvo; altre due finestre sono poste nella parte



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

inferiore esteriormente ai finti pilastri ai lati del portale. Si vedono ancora le tracce delle due porte laterali previste nel progetto, ma poi chiuse perché troppo vicine agli altari.

L'interno, con pianta centrale allungata, ampia volta a botte e una grande cupola, è a tre navate sorrette da arcate e delimitate da quattro grossi corpi centrali su cui si imposta la cupola. L'originaria copertura a catino, crollata nel 1770, è stata sostituita da quella realizzata da Pietro Termanini, consistente in un alto tiburio illuminato da quattro finestre ovali, la cui decorazione in stucco si deve a Giuseppe Bianchi. L'abside ospita l'altare maggiore in marmo rosso di Verona eseguito nel 1828 e ornato dagli stemmi del Collegio e da fregi in bronzo dorato. La monumentale ornamentazione in stucco che occupa l'abside è opera di Antonio Traeri, detto il Cestellino, eseguita nel sec. XVII. Lateralmente sull'aggettante mensola che corona l'altare maggiore sono collocate due grandi statue allegoriche raffiguranti la Carità e la Speranza; alle loro spalle su una ricca trabeazione, sorretta da un pilastro e una colonna per parte, si imposta un'ampia cortina drappeggiata, retta da putti, ricadente da un'enorme corona, anch'essa sorretta da putti. Racchiusa tra i ricchi panneggi è situata l'allegoria del Trionfo della Fede, rappresentata da tre figure femminili. La tela del bolognese Marcantonio Franceschini rappresenta "San Carlo che implora la fine della peste". A destra dell'altare maggiore è il Coro dei Confratelli, con decorazioni in stucco e due tele settecentesche di Giuseppe Romani, raffiguranti l'Adorazione dei pastori e l'Adorazione dei Magi.

I sei altari laterali sono dedicati a San Filippo Neri, al Crocefisso, allo Sposalizio della Vergine, all'Assunta, alla Pietà e a Sant'Antonio. dotate di dipinti di alcuni tra i più importanti artisti del periodo, tra i quali Francesco Stringa (l'Assunzione della Vergine), Olivier Dauphin (la Madonna col Bambino adorata dai Santi Antonio, Francesco di Sales e Vincenzo martire), Francesco Vellani (lo Sposalizio della Vergine) e Adeodato Malatesta (lo Sposalizio mistico di Santa Caterina). Pregevole pure, nella controfacciata il "San Carlo fra gli appestati" di Sigismondo Caula. Da una porta a sinistra dell'altare maggiore si accede alla Sagrestia, in cui è situato un altare con paliotto in scagliola e tre armadi settecenteschi intagliati, uno dei quali presenta una cimasa ornata con la "Madonna che allatta il Bambino".

Il monumento ha subito numerosi interventi di restauro, l'ultimo dei quali, nel 1980, ha adattato la chiesa, ormai chiusa al culto, ad auditorium.

L'immobile monumentale costituito dal Palazzo del Collegio San Carlo con il Portico del Collegio e dalla Chiesa di San Carlo, racchiuso tra via San Carlo, via Emilia, Corso Canalgrande e Via Università, costituisce uno dei complessi architettonici di maggior pregio nel centro di Modena, collocato come è nel cuore civile, religioso e commerciale della città.



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

Nel corso del XVIII secolo il Collegio subisce trasformazioni e ampliamenti, comprendenti la costruzione della Sala dei Cardinali, con le sue architetture dipinte da Pellegrino Spaggiari, allievo del Bibiena, la creazione del teatro, che occupa il luogo dell'Osteria del Montone acquisita dal Rettore Sassarini nel 1751; sono aggiunti cinque archi ai sette archi iniziali del Portico del Collegio. Nel corso della ristrutturazione della via Emilia il primo nucleo del Portico viene prolungato sino all'incrocio con Corso Canal Grande con progetto di Pietro Termanini.

Anche nella chiesa proseguono i lavori: nel 1700 viene compiuto l'altare maggiore con il coro retrostante, dove tra la incorniciatura plastica di Antonio Contraversi si trova la tempera di Marcantonio Franceschini, il quale annota in tale data di aver finito di dipingere "*il gran quadrone a secco con la Processione di S. Carlo Borromeo fatta in occasione del contagio*". Nel 1745 viene costruito il campanile e viene rinnovato l'altare di San Filippo nella navata di sinistra. Nel 1766 la Chiesa di San Carlo viene consacrata al tempo del rettore Malmusi e, cinque anni dopo, in seguito al crollo della cupola provvisoria costruita al posto di quella progettata, iniziano i lavori di costruzione della cupola odierna, lavori che durano tre anni e riguardano anche altre opere di miglioramento. Alla facciata "rozza" viene sostituita quella odierna "voluta dal governo per il decoro della città"

Nel corso del XIX secolo vengono eseguiti importanti lavori riguardanti sia la sede della Fondazione sia il portico prospettante la via Emilia; viene incaricato Cesare Costa (1801-1876) assieme Francesco Vandelli (1795-1856) del disegno degli stipiti e architravi marmorei di nove negozi (1842-1876) e, sullo stesso modello, saranno realizzati via via i portali di tutti gli esercizi che si affacciano sul Portico, secondo un disegno entrato di diritto nel Nuovo Regolamento D'ornato per i rimodernamenti dei negozi, approvato dal Consiglio Comunale tra il 1864 e il 1872. Di dimensioni diverse, ma tutte di forma rettangolare, per la maggior parte intramezzate da grossi pilastri, le botteghe presentano volti per sostenere i muri superiori e vengono dotate di un retro bottega e di uno o più ammezzati.

Anche la nuova Cappella del Collegio, consacrata nel 1858, viene realizzata su progetto di Cesare Costa, con dipinti di Adeodato Malatesta incorniciati da stucchi di Gaetano Venturi, volte decorate da Ferdinando Manzini. Negli ultimi anni dell'Ottocento viene realizzata la facciata di via San Carlo, su progetto di Cesare Razzaboni, a cui si deve anche la sistemazione del prospetto e delle finestre sulla via Emilia, mentre il nuovo ingresso in marmo di Verona su via San Carlo viene realizzato tra il 1901 e il 1903 ad opera del dell'ingegnere Ignazio Bernabei. Altri lavori saranno eseguiti nel corso del XX secolo: sostituzione dei gradini e della balaustra in marmo dello scalone, esecuzione delle nuove decorazioni ad opera del pittore Ferrari, nuova



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

pavimentazione Galleria d'onore e Sala dei Cardinali, restauro del Teatro con il rifacimento della volta di copertura. Nell'ultimo quarto del XX secolo, su progetto degli architetti Franca Stagi e Cesare Leonardi, è stato riconfigurato il nuovo assetto funzionale della sede del collegio per rispondere alle esigenze di ospitare gli studenti universitari e dei nuovi servizi culturali rivolti alla città.

Il complesso in esame, occupa buona parte dell'isolato compreso fra la via San Carlo, la via Emilia, Corso Canalgrande e via dell'Università, isolato che comprende solo un altro fabbricato, il Palazzo dell'Università. Nell'originario edificio barocco progettato, con l'annessa omonima chiesa, dall'architetto romano Bartolomeo Avanzini, trova spazio la sede della Fondazione. Le restanti parti dell'isolato, tutto di proprietà dell'Ente (se si fa eccezione per la sede storica dell'Università) comprendono esercizi commerciali, affacciati sul Portico del Collegio e su via San Carlo, diversi locali affittati all'Ateneo modenese, uffici e alcune unità abitative.

Il prospetto principale del Collegio e della Chiesa si affaccia sulla via San Carlo, mentre a nord lungo la via Emilia si sviluppa, con un andamento leggermente curvo e sorretto da trentuno slanciate colonne di marmo di Verona, l'elegante ed armonioso Portico del Collegio, con trenta arcate e volte a crociera, che svolta con altre cinque arcate su Corso Canalgrande. Sotto il portico si aprono gli esercizi commerciali connotati dal tipo di vetrina ideato da Cesare Costa nell'Ottocento, con incorniciatura marmorea rettangolare entro cui si colloca l'apertura ad arco ribassato, ed ha come unico elemento decorativo una rosta in ferro battuto: la sobria eleganza del disegno lo fece divenire il modello di riferimento cui si conformarono i progetti di rimodernamento dei negozi modenesi.

Tra questi negozi si segnala la storica Farmacia del Collegio, dichiarata di interesse culturale con decreto del Direttore Generale del 24/04/1997, che costituisce la più antica testimonianza di questa lunga storia di esercizi commerciali e, in passato, è stata luogo di ritrovo di letterati come Antonio Delfini, artisti tra i quali Adeodato Malatesta e Giuseppe Graziosi e uomini di cultura come l'editore Ugo Guandalini. Agli angoli nord-ovest e nord-est del Palazzo del Collegio sono situate due edicole a pianta poligonale, poste in adiacenza al portico ma esterne al perimetro dell'edificio e pertanto escluse dal presente provvedimento, benché erroneamente rappresentate nella planimetria catastale in posizione interna, sotto al portico, ed identificate con la particella n.239 (di fatto sostituita con la particella n. 531) e con la particella n. 240.

Sul fronte della via Emilia e Corso Canal Grande i prospetti sono geometricamente lineari, a cinque piani fuori terra, con forature regolarmente ritmate che si sviluppano su due corsi ai



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

piani secondo e terzo, mentre al piano terra e al primo fronteggia il portico con colonne di marmo. Il coronamento delle facciate è un cornicione bugnato finito con una gronda di rame di notevoli dimensioni.

La facciata del Palazzo su via San Carlo, a tre piani fuori terra oltre all'ammezzato, semplicissima, presenta inferiormente un bugnato molto piatto in cui si aprono le grandi aperture dei servizi commerciali sovrastate, in asse, da piccole finestre che danno luce al piano ammezzato. La parte sovrastante è in muratura intonacata e tinteggiata e, al primo piano, le aperture hanno un coronamento rettilineo, mentre quelle dell'ultimo piano non presentano decorazioni. Al centro è situato il portale monumentale, inquadrato da due paraste, con base e capitello d'ordine dorico, che sorreggono una trabeazione lineare recante un fregio con la scritta "COLLEGIO CONVITTO S. CARLO".

Sulla sinistra si accede alla biblioteca, di fronte si apre il cortile interno e, sulla destra, parte lo scalone che porta ai piani superiori. In una nicchia, collocata all'inizio della prima rampa, si trova la statua raffigurante San Carlo Borromeo che venera la croce. Lungo lo scalone, alle pareti, i ritratti di nobili che frequentarono il Collegio nei secoli passati. Al primo piano si apre la «Galleria d'Onore», con pareti riccamente affrescate a "trompe-l'oeil" e ornata dei ritratti di cardinali e alunni del Collegio, opera di Pellegrino Spaggiari e Giuseppe Dallamano. In fondo alla Galleria si trova l'Aula Magna o Sala dei Cardinali, la sala principale e la più raffinata del complesso architettonico, dove avevano luogo le cerimonie di laurea all'epoca in cui il Collegio coincise con l'Università. La sala è connotata da una ricca decorazione, eseguita nel XVII secolo da Pellegrino Spaggiari e Antonio Consetti; al centro della volta è raffigurata l'Allegoria della Scienza, con Minerva, protettrice delle arti e delle scienze, e sette Virtù tra le nubi, mentre tutt'intorno una ricca quadratura architettonica ospita, tra colonne, timpani e volute, figure allegoriche delle Arti che si affacciano da sfondati prospettici e da balconcini bombati, motivo questo ripetuto inferiormente con analoghi balconcini – reali quest'ultimi – sporgenti dalle pareti, ornate, al di sotto, con ritratti di cardinali. Sulle pareti sono dipinte sei finte porte con gli stemmi delle famiglie degli studenti e sono esposti ritratti di ex-allievi divenuti cardinali, da cui il nome della sala. L'intervento di restauro del 1994 ha riportato alla luce "trompe-l'oeil" che dilatano lo spazio con fondali prospettici e con le decorazioni che rimandano ad attività didattiche svolte all'interno del Collegio, quali la Teologia e la Musica.

Uscendo dalla monumentale Sala, attraversato il «Corridoio dei Rettori» che raccoglie i ritratti dei sacerdoti che si sono succeduti a dirigere il Collegio fino all'Unità d'Italia, si giunge al Teatro e alla Cappella.



Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

Planimetria allegata

Identificazione del Bene

Denominazione	Palazzo del Collegio San Carlo e Chiesa di San Carlo
Regione	Emilia Romagna
Provincia	Modena
Comune	Modena
Sito in	Via San Carlo n.5 e s.n.c.
Sito in	Via Emilia nn. 95/151
N.C.T.	Foglio 143, particelle E, 510

Planimetria Catastale



Visto : IL DIRETTORE REGIONALE
Arch. Carla Di Francesco

LD / PFR
[Signature]

